

Confezioni
mele

C.so Garibaldi - 81055 S.Maria C.V. (CE)

il nuovo Picchio

Mensile di approfondimento culturale a **diffusione gratuita** - Anno 1- Numero 2 - Febbraio 2004 - Direzione, Redazione: Via Trieste, 6
81055 S.Maria C.V. (CE) Tel./Fax: 0823.890229 - Testata registrata al Tribunale di S.Maria C.V. al n° 607 reg. periodici del 02/12/03

Confezioni
mele

C.so Garibaldi - 81055 S.Maria C.V. (CE)

diretto da **Francesco Fabozzi**

Fallimento dello sportivo, dell'atleta, ma soprattutto dell'essere uomo vero **DOPING: NON SI PUÒ MORIRE DENTRO**

L'EDITORIALE

di **Pasquale Merola**

Cari lettori, continua la nostra avventura. Dal primo febbraio è iniziata la collaborazione con "Agorà Liberale", il noto movimento di ispirazione liberale siciliano guidato dall'Avv. Pasquale Dante e con il cagliaritano Bruno Lai, membro del comitato per le libertà "Karl R. Popper", il grande filosofo austro-inglese scomparso lo scorso decennio.

Prende così ancora più corpo un progetto editoriale che si propone di essere vicino al cittadino, con un'informazione rinnovata sia nella forma che nei contenuti.

Il nostro format di approfondimento tematico ha riscosso grande ammirazione nel panorama dei media per la sua semplicità e per la sua chiarezza. Parte inoltre in dieci comuni "Il Picchio Città", pubblicazione anch'essa free press allegata al mensile e punto di approfondimento per le realtà locali. A breve nasceranno anche le varie redazioni regionali e nazionali, con le relative concessionarie pubblicitarie per dare spazio a giovani e intraprendenti imprenditori. E' invece già attivo il servizio "sms" 334.3076035, un ulteriore strumento per chiunque voglia inviarci opinioni, critiche e suggerimenti per rendere "Il Picchio" un giornale sempre più vostro.



di **Michele Plastino**

Come è strano il mondo del calcio! Ho scritto e parlato di doping per oltre dieci anni, nel silenzio più omertoso. Eppure ho urlato, ho tentato di scuotere le coscienze parlando da locali stazioni romane e napoletane ed in grandi televisioni in cui audience equivale all'Austria ed alla Svizzera insieme. Ho discusso, documentato, ho fatto sentire vecchie registrazioni dove addirittura Sandro Mazzola, una istituzione, raccontava storie inquietanti. Ma allora non c'era nessuna volontà di dare cassa di risonanza. Erano parole al vento che solo i miei ascoltatori raccoglievano. Televisioni e giornali non riportavano una riga a difesa del carrozzone che

dava pane a tutti. Poi arrivò Zeman, una mina vagante. Anche lui, come me, fuori tempo. E fu esiliato prima in Turchia, poi in 'B'. Poi però Guariniello riesce a portare la Juventus in tribunale ed all'inizio solo la mia troupe e quella di Report seguono l'evento. Ma il fatto supera l'oscurità. Ed allora spuntano i grilli parlanti. Improvvisamente qualcuno ricorda, poi Agropoli, alla fine Ferruccio Mazzola a "Domanica In". Ma nessuno che gioca ancora diventa un pentito vero. Qualche mito attuale potrebbe demolire il sistema e non lo fa. Ed i nostri giovanissimi con i loro giudizi continuano a credere al successo ad ogni costo. Un po' di Semir, qualche superanfetamina, il Coit, l'Epo e le flebo che male potranno mai fare. Poi basta pensare e capire che... si può morire anche in campo.



...di **Francesco Fabozzi**

Grazie.

Pieno, sentito, sincero.

A tutti Voi che sfogliando le pagine del primo numero avete mostrato di gradire un prodotto editoriale rinnovato ma nuovo che si pone l'obiettivo di approfondire, anche al di là del possibile, le problematiche ed i temi di strettissima attualità.

All'editore che ha voluto affidare al sottoscritto il rilancio di una scommessa personale contro il mondo dell'editoria di parte, della falsa editoria, del bieco giornalismo, della politica di facciata. A tutti i collaboratori che, credendo ciecamente in questo progetto ed essendo neofiti del giornalismo,

hanno investito di proprio in intelligenza, capacità, tempo, dimostrando tanta serietà e professionalità da poter essere impartite a sedicenti "collegi" che, per deontologia, tali non sono.

A Michele Plastino che certamente si può annoverare tra tutti coloro che hanno saputo apprezzare queste pagine. A tal punto da accettare l'invito mio personale volto ad arricchire con il suo pensiero il secondo numero dal tema assai delicato: il doping. E non avrei mai immaginato di rivolgere, in tale circostanza, il Grazie a Marco

Pantani che nel bene o nel male, in sella alla sua bici, ha saputo regalare emozioni immense ed indimenticabili. Ma si sappia. Pantani non è morto di doping ma per il doping.

Si, è così. La causa della sua morte, prematura, è stata la depressione che da esso è scaturita.

Il doping è la soluzione del teorema quotidiano dello sportivo: essere ciò che vorrebbe ma che non è e non potrà mai essere.

Tecnologia

**Car-fluff:
il rifiuto diventa energia**

a pagina 3

Arte

**Roma:
Il Barocco in mostra**

a pagina 3

Editoria

**Recensioni
I libri de "Il Picchio"**

a pagina 3

Infrastrutture

**Il ponte sullo stretto
diventa realtà**

a pagina 3

DOSSIER

Zeman-Guariniello: dalle accuse ai tribunali

"Auguro a chi mi attaccò allora e mi attacca oggi di vivere in piena salute per i prossimi 15 anni". E' una delle recenti dichiarazioni del tecnico boemo, Zdenek Zeman. Lo spettro delle morti per doping si materializzò per la prima volta quando morì il ciclista inglese Tom Simpson: 1967, Tour de France, scalata del Mont Ventoux. Simpson, visibilmente affaticato, fu soccorso da alcuni presenti uno dei quali cercò di rianimarlo con la respirazione artificiale, ma inutilmente. L'inglese spirò e si scoprì essere imbottito di anfetamine assunte allo scopo di patire meno la fatica. Nel corso degli anni il doping nel ciclismo ha fatto, qua e là, qualche vittima, ma negli ultimi anni c'è stata un'autentica "strage": farmacie ambulanti, squalifiche a raffica anche per nomi altisonanti ed il rischio concreto che la bicicletta sparisce dal panorama dello sport italiano. Non solo il ciclismo, anche l'atletica (leggera e pesante), il nuoto, lo sci di fondo, sport insomma di fatica, sono inquinati in tal senso.

segue a pagina 2

Authority? Troppe poltrone comode

Ho riletto il libro dell'avvocato fiorentino Alberto Predieri, intitolato "L'erompere delle autorità amministrative indipendenti" nel quale sostiene che esse, non essendo soggette alle direttive del governo e del Parlamento, possono contribuire a un rafforzamento della democrazia. Ancora una volta non condivido questo concetto perchè non riesco a immaginare le Authority effettivamente svincolate dal potere politico che le ha nominate, non riesco a trovarle così indipendenti da andare anche contro potenti interessi che ogni partito rappresenta e, soprattutto, non le vedo davvero efficienti. E poi se l'Authority sbaglia, a chi risponde? Il Governo, almeno, viene penalizzato sotto un profilo elettorale e, per altro verso, se gli elettori lo hanno incaricato di gestire la cosa pubblica, perchè non deve occuparsi di assicurazioni, di energia elettrica, di privacy, della concorrenza e del mercato e via dicendo. C'è da chiedersi che ci sta a fare il ministro dell'industria, se buona parte delle sue competenze sono state girate in carico a una Authority che, alla fine, si ritrova con una struttura e una gerarchia d'organico

simile a un ministero. Ad esempio l'Antitrust ha 170 dipendenti di ruolo, oltre consulenti esterni. L'Isvap che controlla le compagnie di assicurazioni ha 315 dipendenti e la Consob che si occupa di società quotate in Borsa, dispone di circa 450 dipendenti. Persino l'Autorità garante per l'energia elettrica e il gas ha un'ottantina di dipendenti ben retribuiti. Insomma, oggi, tra Authority e Agenzie vi è un apparato di 260.000 dipendenti che rispondono a soggetti esterni al governo e che svolgono funzioni che sarebbero prettamente governative, come l'imposizione fiscale effettuata dall'agenzia delle entrate, da quella delle dogane e da quella del territorio, come l'apparato militare, con l'agenzia Industrie e difesa e altre che qui vengono elencate: agenzia per le normative e i controlli tecnici che svolge un servizio che dovrebbe appartenere al ministero dell'attività produttive. Agenzia per la proprietà industriale, agenzia per la protezione dell'ambiente, come se non avessimo un apposito ministero. Agenzia per il trasporto e infrastrutture, ma anche in questo caso abbiamo un ministero specifico per queste funzioni.

segue a pagina 3

DOSSIER

Tornaconto economico la causale storica

La parola doping apparve, per la prima volta, in un dizionario inglese nel 1879, ma l'uso di droghe è presente in tutta la storia dello sport. Scritti del tempo di Platone rivelano che nelle antiche Olimpiadi il valore di una vittoria era l'equivalente di quasi mezzo milione di dollari, così i concorrenti, pur di vincere, erano disposti ad ingerire qualsiasi preparato che potesse aumentare le loro prestazioni. Durante il periodo Romano i concorrenti delle corse dei carri davano ai cavalli potenti miscele di sostanze per farli correre di più, mentre i gladiatori venivano dopati per aumentarne il vigore e per rendere più sanguinoso lo spettacolo. L'uso di droghe, la violenza degli sport, la corruzione, gli interessi economici nell'era Cristiana, portarono a bandire tutte le forme di sport pagani. Soltanto alla fine del sec. XIX lo sport riemerse con forme di attività sportive più organizzate e sofisticate, trasformandosi gradualmente, al cambio del secolo,

segue a pagina 2

Il doping dal punto di vista psicologico, morale e fisico

Un solo errore: l'assunzione



Da decenni siamo bombardati da riviste con foto di campioni americani di 130 chili che dicono di essere diventati così grazie "ai principi di intensità e una corretta alimentazione".

Tralasciano il fatto di essere il frutto di una combinazione tra genetica altamente favorevole e anni di somministrazione a volte dissennata di anabolizzanti e ormone della crescita!

Purtroppo la maggioranza dei metodi di allenamento sono stati testati proprio su questi 'atleti' e quindi assolutamente inattendibili per la maggioranza delle persone. Se non si acquisiscono steroidi e non si ha un talento genetico normale, pur provando ad allenarsi 2 volte al giorno per 25 serie a muscolo, non si accrescerà di un solo millimetro con il risultato di superallenamento nel giro di un mese. Diffidate dai sedicenti istruttori che propongono schede e particolari alimentazioni.

Con quelle schede si cresce ma nella maggior parte dei casi supportati da cicli e cicli di steroidi.

Si possono indicare 3 categorie di motivazioni che inducono gli atleti e non solo, all'uso di sostanze dopanti:

1) Cause psicofisiologiche:

- Riduzione del dolore.
- Riabilitazione dopo un infortunio.
- Aumento dell'energia e dell'attivazione.
- Controllo del peso;

2) Cause psicologiche ed emotive:

- Paura di fallire.
- Essere competitivo.
- Acquisire sicurezza nei propri mezzi.
- Ricerca della perfezione psicofisica.

3) Cause sociali:

- Modelli da imitare come altri atleti di alto livello.
- La pressione dei compagni di allenamento.
- La pressione di altre persone dell'ambiente sportivo ed anche familiare, come le Federazioni, lo staff, gli sponsors.

E' provato da molti studi dice il dott. Attilio Iodice, specialista in medicina dello sport, che le sostanze dopanti alterano la personalità di un atleta; a seconda del tipo di sostanza avremo effetti particolari e caratteristici. L'uso degli steroidi ad esempio può produrre un innalzamento della fidu-

cia in sé, sulle motivazioni di gara, miglioramento della memoria e della concentrazione, ma soprattutto incremento dell'aggressività e dell'irritabilità, sbalzi di umore, insonnia, l'anfetamina in particolare esalta lo stato di vigilanza, accresce l'attenzione e riduce il bisogno di sonno; ben presto però aumentano l'aggressività e la competitività che possono sfociare in stati di agitazione psicomotoria e irritabilità. Sopprime inoltre momentaneamente la sensazione di stanchezza portando perciò spesso l'atleta allo stato di esaurimento, modificandone la capacità di giudizio critico con la possibilità di provocare incidenti nella pratica di alcuni sport [ad esempio sport motoristici]. Molti atleti ricorrono nell'errore di pensare che il loro miglioramento e le loro prestazioni siano incrementate dall'utilizzo di queste sostanze, al punto che si crea una dipendenza psicologica tale da indurli a non poterne più fare a meno. Queste persone perdono di vista l'importanza fondamentale dell'allenamento. Il loro vero scopo diventa quello di battere l'avversario ad ogni costo e con ogni mezzo; il loro fine quello di vivere per la gara, di trasformarla nell'unica ragione di riscatto dalle proprie

angosce della vita quotidiana, nel loro unico sfogo. L'unica strada da percorrere è quella di continuare a lottare contro il fenomeno Doping, attraverso la repressione, ma soprattutto attraverso la giusta informazione da dare ai giovani che si avvicinano per la prima volta al mondo dello sport, ed insegnare loro che lo sport è vita, e che anche a costo di piccoli sacrifici dovuti a duri allenamenti il risultato non tarderà ad arrivare e sarà di sicuro più soddisfacente e duraturo.

Domenico Valletta

* Delegato Regione Campania ASI (Alleanza Sportiva Italiana) settore Body-Building Aerobica e Fitness;

- Direttore Fitness School;
- Ex Campione Italiano ed Europeo di Body-Building;
- Master Instructor di Body-Building;
- Istruttore di: Spinning (Star 2), Schwinn Cycling, Fit Boxe, Push Power;
- Esperto in nutrizione ed integrazione sportiva.
- Attualmente Direttore Tecnico Centro Sportivo POSEIDON sito in S. Maria C.V. (CE)

fonte: Bodybuilding

ANFETAMINE PER DIMAGRIRE: NON SI PERDE PESO MA LA VITA.

I modelli promossi dalla nostra società attraverso la pubblicità e la moda ci impongono un fisico che rasenta sempre più la perfezione ma in Italia, secondo i dati ISTAT, circa il 10% della popolazione soffre di obesità e il 45% è invece in condizione di evidente sovrappeso e risultano percentuali molto alte in tutta Europa. Il peso in eccesso resta nei Paesi industrializzati un problema di massa che pregiudica in modo serio la qualità della vita delle persone. I chili di troppo si riflettono negativamente non solo sul piano estetico ma soprattutto su quello psicologico e delle relazioni sociali. Si hanno problemi legati alla sfera affettiva e alla non accettazione di sé e si scelgono quindi strade assolutamente sbagliate come diete "fai-da-te" trovate sui giornali o l'aiuto dall'uso di farmaci quali anfetamine e diuretici. Ma molti farmaci anti-obesità in grado di attenuare il senso di fame con una azione diretta sul sistema nervoso centrale sono stati negli ultimi anni progressivamente ritirati dal commercio per la loro pericolosità. Le anfetamine, ad esempio, furono lanciate sul mercato attorno al 1930 per curare il mal di mare ma fu durante la seconda guerra mondiale che conobbero un vero e proprio boom. In quel periodo infatti utilizzate per tenere svegli i soldati e coloro che lavoravano nell'industria degli armamenti. Diventarono poi di uso frequente fra gli studenti per preparare gli esami e tra gli sportivi per migliorare le loro prestazioni fino ad arrivare, negli ultimi anni, ad essere utilizzate soprattutto come pillole dimagranti. La loro capacità di attenuare le funzioni del tratto gastrointestinale, quindi di ridurre il senso di fame, ha dato a molti l'illusione di poter dimagrire senza fatica. Ma è solo una illusione perché chi utilizza regolarmente le anfetamine rischia di diventarne dipendente già dopo poche settimane e ne subisce anche i pericolosi effetti collaterali come sbalzi di pressione e ipertensione polmonare. Quando poi l'assunzione di anfetamine è associata a quella di antidepressivi e alla dieta può essere letale; tanti infatti sono stati i casi di decesso per l'uso, senza alcun controllo medico, di farmaci "antifame".

Simona Campaniello

Fatta la Legge... trovato l'inganno

L'attività sportiva dovrebbe essere informata al rispetto dei principi etici e di quei valori educativi richiamati dalla Convenzione contro il doping fatta a Strasburgo già nel 1989 (ratificata ai sensi della legge n.552, nel 1995), secondo i quali ogni gara non può essere svolta con l'ausilio di tecniche o sostanze di qualsiasi natura che possano mettere in pericolo l'integrità psicofisica degli atleti, ma determinati tipi di sport come ad esempio il calcio ed avvenimenti come le Olimpiadi, rappresentano una delle maggiori imprese economiche del Paese, un affare gigantesco, dove un atleta viene stimolato a fare sempre meglio, il che significa raggiungere prestazioni a qualsiasi costo anche quello di fare uso di sostanze dopanti.

In base alla legge n.376 del 2000, recante disposizioni in materia di tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il doping, quest'ultimo è costituito dalla somministrazione di farmaci o di sostanze biologicamente o farmacologicamente attive, la cui assunzione non giustificata da particolari patologie, modifica le condizioni psicofisiche o biologiche dell'organismo al fine di alterare le prestazioni agonistiche degli atleti.

Un clamoroso caso di doping in atletica leggera fu quello del velocista Ben Jonson che alle Olimpiadi di Seoul, nel 1992, venne trovato positivo dopo aver conseguito il record del mondo nei 100 mt, o del giocatore Diego Maradona squalificato durante i mondiali di calcio americani, nel 1994 o del recente processo per frode sportiva a carico di due funzionari juventini per aver somministrato farmaci non permessi tra il 1994 ed il 1998 al calciatore Zinedine Zidane, vincitore della coppa del mondo con la Francia nel 1998 e di Gianluca Vialli, uomo chiave della vittoria nella Coppa europea della Juve nel 1996. Fortunatamente in questo caso interviene l'art.9 della 376/2000 che sanziona penalmente chiunque procura ad altri, somministra, assume o favorisce comunque l'utilizzo di farmaci o di sostanze considerate attive in base all'art.2 della suddetta legge e del Decreto 24 Settembre 2003 del Ministero della Salute, al fine di alterare le prestazioni agonistiche degli atleti, ovvero siano diretti a modificare i risultati dei controlli sull'uso di tali farmaci.

Pasqualina Iodice

...segue Zeman-Guarniello...

L'atletica - volendo riportare solo i casi più eclatanti - ha visto recentemente coinvolto persino un mostro sacro come Carl Lewis che pure aveva fatto della lotta al doping la sua filosofia. Nel 1998 vi fu l'improvvisa morte della velocista e primatista mondiale Florence Griffith-Joyner e nel '99 la squalifica della gamaicana Marlene Ottey (nandrolone). Molti sportivi, una volta 'pizzicati' si dichiarano innocenti oppure ammettono la colpa giustificando l'uso delle sostanze a scopo terapeutico. Ben più drammatica l'esperienza degli atleti nei Paesi dell'Est; la maggior parte di essi non può essere tacciata di malafede dato che era all'oscuro di tutto. I dirigenti li hanno utilizzati come cavie, hanno cioè sperimentato a loro insaputa e sulla loro pelle l'effetto delle più svariate sostanze dopanti. Con risultati che si possono facilmente immaginare: morti premature e sconquassi ormonali tali da trasformare alcune atlete della Germania Est in potenziali ermafroditi. Dopo la caduta del Muro di Berlino (1989) quella équipe medica che aveva fatto la fortuna della Ddr si trasferì in Cina e le nuotatrici cinesi, guarda caso,

cominciarono a stabilire primati uno dopo l'altro facendo credere che quella serie di trionfi fosse riconducibile a ferree diete a base di verdure cinesi e brodo di tartaruga... Anche il calcio è stato travolto da questo ciclone; ma il radicale cambiamento di questo sport negli ultimi trent'anni pone la questione sotto una duplice ottica. I ritmi asfissianti di oggi e quelli, molto diversi, del calcio negli anni '60 e '70; un calcio, quello, meno veloce, meno "fisico" e quindi meno aggressivo. Se negli ultimi anni molti giocatori sono risultati positivi ad un pericoloso anabolizzante come il nandrolone, anche allora, nonostante le stagioni avessero un numero di partite di gran lunga inferiore, si faceva uso di sostanze particolari per meglio sopportare gli sforzi. Da alcuni anni il procuratore aggiunto di Torino,

...segue Tornaconto economico, la causale storica

in una forma di intrattenimento di massa, e diventando un'ampia fonte di guadagno. L'uso di eccitanti da parte degli atleti era un fatto comunemente accettato nella comunità sportiva internazionale, ma la sua diffusione si allargò a tal punto che dopo le Olimpiadi di Melbourne del 1956 si incominciò a parlare del danno che il doping provocava agli atleti e allo sport e di iniziative antidoping. Le sostanze che vengono utilizzate dagli sportivi, per migliorare le prestazioni, sono vere

e proprie droghe, che provocano dipendenza e assuefazione, sotto forma di veri e propri farmaci, stimolanti, analgesici, anabolizzanti, diuretici, emodoping, il cui scopo è la cura di patologie con relativi effetti collaterali. La Costituzione Italiana tutela il diritto alla salute, ma nella legislazione in vigore non esiste ancora nessuna legge che punisca gli sportivi dopati, considerati delle vittime.

Teresa Pontillo

telefono pulito

Telefono Pulito

800-170001

Telefono Pulito è un servizio di consulenza gratuito per informazioni su sostanze dopanti o sospette tali; sui loro effetti incidenti la prestazione sportiva; sugli effetti collaterali e sui rischi relativi al loro uso; sulle interazioni con altri farmaci; sostanze; cibi e bevande. E' possibile avere informazioni anche su integratori e prodotti di erboristeria. Impegna i medici della Scuola di Specializzazione in Tossicologia medica e Farmacologia Clinica, coordinati dal Dott. Gustavo Savino, presso la Struttura Complessa di Tossicologia e Farmacologia Clinica del Policlinico di Modena, diretta dal Prof. Alfio Bertolini. Il programma, che rientra nell'ambito del progetto "Tallone di Achille" co-finanziato dalla Comunità Europea, coinvolge la Provincia di Modena, l'A.S.L., il Policlinico di Modena, l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, il CONI ed altri numerosi partners. La linea (800-170001) è attiva dal lunedì al venerdì dalle ore 12:00 alle ore 14:00. Le risposte ai quesiti vengono fornite al momento della telefonata, oppure inviate via fax o e-mail entro 24 ore dalla formulazione della domanda. Storicamente, a due anni dall'attivazione del servizio, la tipologia di utenti è stata di atleti non professionisti (tra i 14 e 67 anni d'età) per il 78,2%, privati, curiosi o genitori di giovani atleti amatori (tra i 48 ed i 65 anni d'età) per il 16% ed atleti professionisti (tra i 16 ed i 35 anni d'età) per il 5,8%. Tra gli sport praticati dagli utenti, spicca il ciclismo con il 62%, seguito dal podismo (20%), dal body building (12%), dal calcio (5%) e dalle arti marziali (1%).

Giovanni Battista Di Matteo

emerge qualche ammissione circa l'uso frequente di creatina. Un farmacista sospettato di essere un abituale rifornitore dello staff medico bianconero ha patteggiato la pena e Zdenek Zeman, che aveva per primo lanciato il sasso nello stagno facendo dei nomi e venendo perciò tacciato di terrorismo, è stato in pratica riabilitato.

Antonio Gagliardi

INFRASTRUTTURE

Il "Ponte sullo Stretto" diventa realtà

Oramai è definitivo! Alla fine del 2005 si apriranno i cantieri. Il sogno di realizzare un Ponte sullo Stretto di Messina, rimasto tale per molto tempo viste le difficoltà tecniche apparentemente insormontabili, è divenuto poco alla volta un simbolo: quello dell'unità d'Italia, dell'italianità della Sicilia, è oggi realtà. La questione fu posta per la prima volta nel 1968, quando fu indetto un concorso internazionale di idee per la realizzazione di un collegamento stabile viario e ferroviario tra la Sicilia ed il Continente; da allora si sono analizzati svariati progetti e alla fine, nel gennaio del 2003, il Consiglio di Amministrazione della Società Stretto di Messina S.p.a. ha approvato il pro-

getto preliminare corredato di studio di impatto ambientale ed elaborati per la localizzazione urbanistica; infine il 30 giugno il "Ponte" è stato inserito tra i 18 progetti prioritari a livello europeo da rendere operativi entro il 2020. Il completamento dei lavori e l'apertura al traffico è prevista nel 2011, ed è quindi il 2012 da considerare quale primo anno completo di esercizio dell'opera. Come si può immaginare questo progetto ha valenza a livello mondiale, sia in termini di prestigio per il nostro Paese, ma soprattutto perché rappresenta la soluzione alle innumerevoli difficoltà che devono affrontare le migliaia di persone che hanno la necessità di attraversare lo Stretto anche più volte al gior-

no soprattutto per esigenze lavorative. Per ciò che concerne il quadro economico, la società, sulla base delle nuove soluzioni progettuali e dei più recenti parametri di mercato, ha aggiornato, rispetto a quello iniziale, in circa 4,6 miliardi di euro (a cui saranno aggiunti altri 130 milioni di euro per le opere compensative) il costo complessivo dell'opera, inclusi i collegamenti. Il Ponte, della lunghezza complessiva di 3.666m, sarà dotato di due carreggiate separate, ognuna delle quali a 3 corsie e di una sezione ferroviaria a due binari, oltre le due corsie indipendenti per personale e veicoli di servizio.

Angelo Iasevoli

ARTE

"le corti del Barocco"

Diego Velázquez, Luca Giordano, Gian Lorenzo Bernini. Questi i nomi degli artisti più noti. Ma anche Juan Careno de Miranda, Carlo Maratti, Giovanni Battista Gaulli detto il Baciccio e padre Pozzo. Nomi invece, questi, che ai più risulteranno nuovi. Artisti comunque accomunati dalla capacità di immortalare nelle loro opere volti e avvenimenti storici con una veridicità oggettiva che anticipa di oltre due secoli le prime "istantanee" di Dagher. Opere che sarà possibile ammirare nella mostra allestita alle Scuderie del Quirinale dal titolo "Le corti del Barocco". La mostra, partita il 12 febbraio alla presenza del Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi e del re di Spagna Juan Carlos, si protrarrà fino al 2 maggio. Un evento eccezionale che darà la possibilità ai visitatori di constatare le influenze reciproche tra la pittura spagnola e quella italiana nella fase matura della stagione barocca. Inoltre, come si evince dal titolo, questa mostra offre anche l'opportunità di analizzare un altro tema: il rapporto, diremmo oggi, di "sudditanza psicologica" del potere tra gli artisti e i loro committenti. Un esempio a tal proposi-

to è dato dagli scritti del primo ministro del re Filippo IV, il conte-duca di Olivares che, da un lato, elogia Velázquez, nominato pittore di corte a Madrid nel 1623 e "il primo a realizzare un vero ritratto del re", ma al quale, comunque, non risparmia critiche per la rinomata flemma del pittore, capace di lunghissime pause di inoperosità. Alle Scuderie è possibile ammirare diversi ritratti di corte di Velázquez, tra cui "Filippo IV" da vecchio e "L'Infanta Margarita", opere in cui l'artista dimostra l'eccelsa capacità nell'uso dei toni scuri in tutte le loro tonalità. Immediato appare il confronto di queste opere con altri ritratti presenti alla mostra, quello di "Carlo II" di Juan Careno de Mirando, allievo del Velázquez e i numerosi ritratti di corte eseguiti da Luca Giordano, detto "Luca fa presto" per la rapidità di esecuzione delle sue opere e pittore di corte nel decennio 1692/1702. I ritratti non sono l'unico tema presente alla mostra. Possiamo infatti apprezzare sculture dei Bernini, nonché un disegno del "Cristo", recentemente attribuito all'artista. Un ulteriore motivo per non mancare.



Gennaro Apuzzo

...segue dalla prima

Authority? Troppe poltrone comode

Agenzia per l'istruzione professionale. Agenzia per il servizio civile. Autorità per le comunicazioni. Commissione di garanzia per lo sciopero nei servizi pubblici e abbiamo recente visto come funziona bene. Garante per la concorrenza e per il mercato, infatti abbiamo visto che i prezzi al dettaglio non sono saliti affatto !!! Autorità di vigilanza sui lavori pubblici. E altre ancora che in realtà, a mio parere, sono solo centri di costo senza risultato visibile e rilevante. Uno stratagemma per moltiplicare poltrone delle quali c'è, viceversa, sempre meno bisogno. Ai sensi dell'art. 50 della Costituzione, vorrei inviare una petizione al parlamento per proporre l'abolizione, onde ripristinare le singole responsabilità e operatività in capo al ministro competente. Questa scelta comporterebbe anche un sensibile risparmio di denaro pubblico. Un esempio per tutti. Prima c'era al ministero delle finanze la figura del direttore generale che percepiva uno stipendio lordo di circa 150 milioni di lire all'anno. Oggi, quello dell'agenzia delle entrate, ha omesso l'aggettivo generale, si chiama solo direttore, ma il suo stipendio è di circa un miliardo (calcolato a vecchie lire) all'anno. E così per il demanio o per le dogane. Nessun ministro ha uno stipendio così alto.

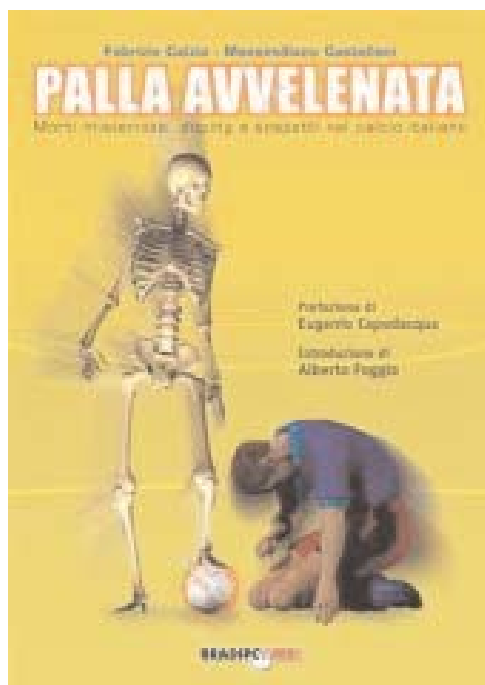
Gigliò Rossi (Agorà Liberale - Palermo)

Car-fluff: il rifiuto diventa energia

Il car-fluff è il residuo del trattamento mediante frantumazione degli autoveicoli dimessi ai fini del recupero delle frazioni metalliche. Fino ad oggi tale residuo ha avuto come sua destinazione finale lo smaltimento in discariche per rifiuti speciali non pericolosi. La produzione annua in Italia di car-fluff supera le 600.000 tonnellate. Esistono quindi delle naturali difficoltà per il conferimento in discarica, che oltre a considerare le alte quantità precedentemente nominate riguardano il suo basso peso specifico. Il rifiuto occupa, infatti, con un basso tonnellaggio dei volumi molto ampi. La recente legislazione sulle discariche, (D.Lgs. 13 gennaio 2003 n. 36) che riprende in maniera molto valida la filosofia del privilegiare il recupero dei rifiuti, sancita dal famoso decreto Ronchi (D.Lgs. 22/97), fissa dei limiti temporali per l'utilizzo delle discariche. Per questo rifiuto a partire dal 2007 non sarà più possibile in nessun modo e per nessun motivo lo smaltimento

in impianti di tale genere. Nasce quindi il problema del come e dove smaltire. Già da tempo, data la natura del rifiuto, che è costituito essenzialmente da plastiche, gomme, pelle e similpelle, cascami di tessuti e legno, se ne conosceva l'alto potere calorifico, che ammonta a più di 5000 kcal/kg. La recente crisi di energia elettrica e l'alto costo dei carburanti utilizzati per le centrali termoelettriche a combustibile, ne fanno sicuramente una importante risorsa alternativa. Attualmente l'intero settore coinvolto, rottamatori, autodemolitori, frantumatori e smaltitori, mostra delle battute di arresto, proprio perché l'ultimo anello della filiera comincia a cedere. Forti di questo, si è verificata una mobilitazione rivolta alla ricerca scientifica che ha coinvolto i privati da una parte e l'Agenzia Nazionale per l'Ambiente dall'altra (APAT). I risultati di queste ricerche sono stati resi noti durante un recente seminario svoltosi a Brescia.

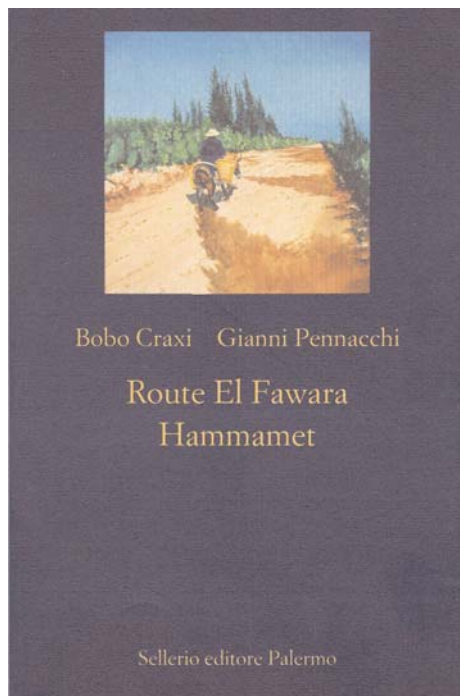
In libreria



"Palla Avvelenata"

Se ne parla, ma troppo poco: ecco il perché di "Palla avvelenata", edito da Bradipolibri, che parte dalla famosa intervista a Zdenek Zeman e dalla conseguente indagine avviata dal procuratore torinese Raffaele Guariniello per fare il punto sul fenomeno del doping e delle morti misteriose nel calcio nostrano. Un'indagine a tappeto, che ripercorre e ricostruisce gli avvenimenti degli ultimi anni (dalla chiusura del laboratorio dell'Acqua Acetosa al processo - ancora in corso - alla Juventus) per soffermarsi in particolare, attraverso interviste, ricostruzioni, ritratti di vita, sui tanti, troppi casi "sospetti" che ammalano il nostro calcio: dalle troppe morti dovute al morbo di Gehrig (150 in più rispetto alla media mondiale) ai casi di leucemia, di tumori al fegato, di infarto. Le morti non chiarite di Bruno Beatrice, Giuliano Taccola, Nello Saltutti, Mauro Bicoli, Guido Vincenzi, Ernst Ocwork, Gianluca Signorini, Fabrizio Gorin, Andrea Fortunato... Una lista lunga, drammatica, mai completa, che chiede chiarezza attraverso le voci delle vedove, dei famigliari, o ancora di vecchi compagni di squadra preoccupati per le loro stesse sorti. "Palla avvelenata" non lancia accuse avventate, ma fa il punto della situazione anche con l'aiuto di medici ed esperti. Gli autori non considerano il volume un punto di arrivo bensì un punto di partenza. Per approfondire, discutere un drammatico mistero ancora tutto da risolvere.

Fonte: Bradipolibri.it



"Route El Fawara, Hammamet"

Strada della fonte, Hammamet. Si chiama ancora così, in un misto d'arabo e francese, pur se un 'via-lone' a quattro corsie ha intanto preso il posto della mulattiera che portava alla collina "degli sciacalli e dei serpenti", dove si ergeva Dar Craxi. Per sei lunghi anni, Route El Fawara è stato l'indirizzo di Bettino Craxi, l'indirizzo del suo esilio. Qui il figlio racconta a Gianni Pennacchi quegli anni, gli ultimi del leader socialista, intrisi di vita e di politica, di piccole gioie e grandi dolori, di speranze e frustrazioni, lasciando emergere i segreti che ormai possono essere consegnati alla Storia e le verità rimosse che ancora inquietano la

vicenda politica italiana. Costretto ad Hammamet, Bettino Craxi è un isolato, un ex. Ma un ex che ragiona e congetture a tempo pieno, rimugina e rilancia. E, soprattutto, è decisamente lucido. Lucido anche a ritroso e capace di formidabili storizzazioni. In questa sua estrema e drammatica stagione della vita, Bettino Craxi sa guardarsi dentro con il suo ben noto rude realismo. Pagine agili e incalzanti, che rendono un ritratto complesso e particolareggiato dell'uomo di Hammamet. Per scoprire, infine, che il filo conduttore del racconto era già quello indicato da un poeta tunisino, Abdelwahab Meddeb, che insegna: "L'esilio non è un castigo, ma una ricerca".

il Picchio
 DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S. Maria C.V. (CE) - Tel./Fax: 0823.890229
 "Il Nuovo Picchio" testata reg. al Tribunale di S. Maria C.V. n° 607 registro periodici 02/12/03
 Mensile a diffusione gratuita Anno I numero 2 - Febbraio 2004 - In corso di registrazione presso il R.O.C. Registro Operatori Comunicazione

Editore: Arkamedia s.r.l.
 ilpicchio@arkamedia.com

Amministratore unico: Pasquale Merola
 pasqualemerola@arkamedia.com

Direttore editoriale: Giovanni Battista Di Matteo
 giovannidimatteo@arkamedia.com

Vice direttore editoriale: Andrea Merola
 andreamerola@arkamedia.com

Direttore responsabile: Francesco Fabozzi
 francescofabozzi@arkamedia.com

Vice direttore responsabile: Emma De Pascale
 emmadepascale@arkamedia.com

Caporedattore: Antonietta Sorrentino
 antoniettasorrentino@arkamedia.com

Hanno collaborato:
 Teresa Pontillo, Mauro Mirto, Angelo Iasevoli, Simona Campaniello, Gennaro Apuzzo, Pasqualina Iodice, Pietro Sorbo, Domenico Valletta, Attilio Mezzero, Michele Plastino, Giglio Rossi, Maria Paola Oliva, Martina Di Natale, Antonio Gagliardi, Pietro Sorbo, Antonio Lamberti, Elvira Allegretta, Monica Matarazzi

Grafica: www.tenneriello.com

Foto: Fotostudio Vertaldi - Green Foto Express

Stampa: Grafica Natale - S. Maria C.V. (CE) - 0823.819322

La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate. Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore. Il materiale spedito non verrà restituito. I collaboratori svolgono la loro mansione in modo **autonomo e gratuito**. Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti.

IL PICCHIO SMS
 334.3076035



Via Nazionale - 81010 - Ruviano (CE) - tel: 0823.615009 - cell: 330.813002

*Ampio salone per Cerimonie
Ampio parcheggio - Specialità marinare - locale a conduzione familiare*